

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 11 Maggio 1863

Come avrete già desunto dal carattere generale di quasi tutti le corrispondenze, l'atmosfera è decisamente alla pace.

Tutte le nubi che oscuravano l'orizzonte sembrano scomparse, tutte le cagioni di possibili conflitti diradate o allontanate — in una parola, se si deve credere a quanto vien detto attorno, a quanto si mostra di confidare alla Borsa, tutto concorre a far ritenere assicurata la tranquillità di questa vecchia Europa.

Dopo le note russe, dopo le parole pubblicate a proposito della questione polacca dal *Moniteur* questa è, almeno superficialmente, la situazione, questo è certo il pensiero che la domina.

Da siffatto ottimismo alle ore di agitata aspettazione che precedettero le risposte della Russia, voi capirete facilmente che corre un gran fatto — A giudicare quindi dall'effetto si dovrebbe dedurre che la Russia non solo si sia mostrata propensa alla conciliazione, ma quasi abbia fatto intendere ch'essa nella questione polacca non sarà mai per dipartirsi da questa condotta di prudenza.

Eppure nulla di tutto ciò era nelle note della Russia. Quei documenti furono anzi in generale giudicati dall'opinione pubblica in Europa con una certa severità. — Attraverso la forma si vide il fondo, sotto la cortecchia della frase diplomatica si esaminò il pensiero, e si sentì il sarcasmo che feriva o l'ironia che sdegnava.

Dunque? mi direte voi. — Io credo di potervi rispondere, credo di giungere a darvi la chiave dell'enigma.

Non dite che sono partigiano della guerra, e che perciò giustifico e spiego tutto da un solo punto di vista — no. Mi pare che ogni uomo serio, e che desidera di giudicare con fondamento di una data situazione politica, non possa fare astrazione dai fatti, non debba ammettere degli assurdi per la sola ragione che si sostengono pubblicamente e si proclamano.

Io ho creduto alla guerra, perchè credo nel principio della civiltà che deve trionfare, perchè riguardando la Polonia e studiando la lotta che sostiene da quattro mesi, trovo quel popolo forte, e non posso persuadermi ch'esso debba cadere, perchè infine mi pare una politica abbastanza piana quella che deprime un forte a profitto di un debole.

Ma ciò non basta. La mia ferma opinione nella guerra è sostenuta da considerazioni molto più gravi, e che credo inappuntabili.

Per la Francia l'utilità morale e materiale di ricostituire un regno di Polonia non ha bisogno d'essere dimostrata. Per la dinastia Napoleonica la questione polacca è uno di

quei prodigi di fortuna che danno la misura dei destini d'una famiglia.

Difatti — ditemi voi — da quanto tempo non si offre un'occasione come questa di riunire in una sola aspirazione, in un solo desiderio tutto un popolo scisso da dieci partiti? V'è memoria di un accordo più unanime in una nazione per una questione estera? Che occasione non è questa per l'impero di raccogliere intorno a sé, di forzare ad applaudirlo, tanti avversari che rendevano pericolosi i vecchi partiti?

Per l'Austria, che da Vienna vede le aquile russe a due tappe di distanza, la congiuntura è pure felice di *reculer* ragionevolmente i suoi confini. — Essa ha, è vero, una parte della Polonia, ma non è là nè la fonte della sua prosperità, nè la chiave del suo avvenire.

Gli uomini di Stato austriaci, per quanto tenaci di idee e di principj passati, possono mai disconoscere che la sede, il centro della forza della loro monarchia è, e sarà sempre sul Danubio?

Ma resta l'Inghilterra, la cui condotta, in quest'affare della Polonia, andò soggetta alle più continue, e alle più brusche variazioni.

Non ho bisogno di dirvi ciò che voi già saprete — L'ignoto sui disegni, e sui progetti di Napoleone III contribuì non poco a spargere di reticenze, ad improntare di esitazioni la politica inglese verso la Russia.

Ma infine, nessuno, neppure la Francia, non l'Austria, avrebbe tanto interesse a vedere menomata la potenza della Russia — Rivale nelle Indie, avversaria nel Baltico, la Gran Bretagna trova dappertutto il governo e la mano di Pietroburgo. Una volta umiliata in Europa, potrebbe più temeramente la concorrenza, la invadente preponderanza nell'altro emisfero?

La condizione delle potenze minori si comprende da sé. — L'Italia a dei principj ai quali non può mancare, la Svezia a degli interessi che non sarà mai per dimenticare. — Ecco le mie considerazioni, ecco perchè senza fissarvi il tempo, senza precisare che sarà oggi piuttosto che domani, sono convinto che dalla questione polacca deve uscire la guerra.

Ma, donde adunque, mi risponderete, ora tanta calma, tanta speranza di conciliazioni, di soluzioni pacifiche? Vi replicherò come Amleto: « parole! parole! parole! »

Io credo fermamente che il fuoco covi sotto la cenere — sono sicuro anzi che dal momento in cui si ricevette la risposta della Russia nuove trattative per una seconda nota un po' più precisa della prima, furono intavolate. — Ma oggi si vogliono rassicurare gli interessi, non si vuole mantenere quell'agitazione, quell'orgasmo che paralizza tutto, e che si risolve nell'anticipare di mesi i danni che la guerra porta naturalmente con sé.

Aggiungete a queste giuste e lodevoli pre-

cauzioni, l'avvicinarsi delle elezioni generali, che si desiderano fatte colla maggiore calma, senza sussulti, senza agitazioni convulsionarie, e vi spiegherete nel vero la presente condizione politica, e comprenderete l'à propos degli sforzi che si fanno per metter acqua sul fuoco, per tranquillare tutto, se non nel fondo, almeno sulla superficie.

E' giusto infatti che se anche la guerra dovesse o potesse scoppiare alla fine di luglio o in agosto si cominciasse da oggi a soffrirne le conseguenze? — Si dice: guadagniamo tempo, lasciamo gli interessi tranquilli fino a che ci è possibile, e non consumiamo sacrifici innanzi tempo.

Questa, e non altra, è, secondo me, stando pure ad informazioni che o ogni motivo di credere esatta, la vera cagione della corrente attuale. — E come spiegare diversamente la noticina del *Moniteur* dopo una risposta tanto poco soddisfacente come quella della Russia? Si può credere il governo francese così semplice da vedere nella nota del gabinetto di Pietroburgo una base di trattative possibili? Capirete che ciò non può essere.

Oggi si predica di conferenze, di una specie di congresso che secondo la *France* sarebbe già stato accettato in idea, in massima, e di cui non rimarrebbe da regolare che le norme fondamentali per le trattative da intavolarsi, e le questioni da risolversi — scusate se è poco.

Non vi pare il congresso per gli affari di Italia nel tempo che precedette la campagna del 1859?

Ad un uomo ragionevole può mai venire in capo che la Russia discenda a trattare sulla questione Polacca in una conferenza diplomatica?

Vi assicuro che spesso maraviglio quando odo parlarvi seriamente di misure conciliative di questa fatta.

La Russia vuol guadagnar tempo perchè spera di schiacciare la Polonia, le potenze vogliono fare altrettanto perchè non si sono peranco definitivamente intese, nè sono ancora sufficientemente apparecchiate a fare la guerra. — Questa sola è la verità.

Conchiudo, perchè in questa discussione mi avveggo di essermi lasciato trascinare più oltre di quanto avrei dovuto. — Purchè non avvengano casi impreveduti, fra un mese saremo più alla guerra di quello che lo fossimo alla fine d'aprile. — Mi saprete dire se m'inganno.

Di notizie oggi poche o nessuna — si prevede un po' di lotta sentimentale in Prussia, ma in generale non si crede a nulla di serio. — La freddezza del popolo prussiano è garante di quiete.

Il Principe Napoleone passerà per Costantinopoli al suo ritorno — lo precederà nella capitale dell'Impero turco il sig. Benedetti, già ambasciatore presso la Sublime Porta.

Stamane parlavasi di un viaggio del Con-

te Russell ministro degli affari esteri d'Inghilterra a Parigi, e di una seconda venuta del vostro conte Arese — ma nulla v'è di sicuro finora. D.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio
Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Sono approvate le elezioni di Civitanuova di Calabria, (Antonino Plutino), e di Leno (Corinaldi).

Minghetti presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nel mese di giugno.

L'ordine del giorno porta: *Seguito della discussione del bilancio della marina.*

Fu questa una tornata di cose tecniche, e di fatti personali. — Cominciò Mattei svolgendo gravi considerazioni sul conto dell'amministrazione della marina. Egli cita fatti deplorabili di contratti per acquisto di materiale a prezzi favolosi, ed entra in un minuto esame contro cui sorgono in seguito Cugia, ministro della marina, Pescetto, relatore, Depretis per fatti personali, e Menabrea per dare alcuni schiarimenti sopra alcuni atti della sua amministrazione quando fu ministro della marina.

Queste risposte provocarono altre repliche per parte di Mattei, ed altri fatti personali per parte di Pescetto e di Pettinengo, dai quali dibattimenti minuti e complicati risultò in sostanza:

1. Non esser vero che nell'amministrazione della marina si sia fatto niente. Si è anzi fatto molto, ma ciò sembra tuttora poco perchè non si riflette che nelle cose di marina non s'improvvisa.

2. Molte irregolarità sono state commesse perchè erano inevitabili; ma non si può dire che costituiscano violazioni della legge.

3. L'inchiesta sarà utile per ogni verso all'amministrazione stessa dandole forza per compiere le necessarie riforme, e servendo a dileguare erronee opinioni che corrono sulle cose della marina.

Messa ai voti la chiusura è approvata.

Pres. dà lettura delle varie proposte ed ordini del giorno che sono stati presentati.

La proposta della Commissione (accettata dal ministero) è così espressa: « La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta composta di 15 deputati col mandato di esaminare le condizioni della marina militare e mercantile, e di avvisar alle riforme opportune, e di riferirne nel primo semestre del 1864. I quindici deputati saranno nominati dal presidente della Camera. »

Data lettura dei vari ordini del giorno, Molino ritira il suo, accedendo a quello della Commissione, Negrotto e Bellazzi ritirano pure il loro riguardante i bagni marittimi, dietro la promessa del ministro Cugia, di studiare, come già è in corso di studi, tale questione.

Bixio spiega il suo invocando soprattutto l'esempio dell'America, che ufficialmente rende conto ogni anno sulle costruzioni, progresso idrografico, e tutto ciò che si riferisce alla marina.

Il ministro lo accetta, come pure quelle di Valerio, il quale domanda siano favorite le industrie nazionali nelle provviste del materiale della marina.

Sebastiani legge un discorso per svolgere un suo ordine del giorno, col quale domanda che oltre al favorire l'industria nazionale, gli appalti per le provviste di mariniera, siano fatti colla maggiore pubblicità possibile acciò possa esservi la massima possibile concorrenza.

Cugia, min., lo accetta, premendogli por-

re riparo ad alcuni inconvenienti che dall'onorevole precipitante gli furono indicati.

Un altro ordine del giorno accettato dal ministro è quello di Pettinengo col quale ha domandato che le armi della marina militare abbiano, per quanto è possibile, lo stesso calibro e siano uniformi con quelle dell'esercito di terra acciò gli arsenali possano servire promiscuamente a provvedere ogni sorta d'armi.

Gli ordini del giorno Bixio, Valerio, Pettinengo e Sebastiani sono approvati.

Dopo ciò viene approvata quasi ad unanimità la proposta della Commissione.

In seguito a talune osservazioni, il Presidente legge i nomi dei deputati, che per suo avviso dovrebbero comporre la Commissione. Sono i signori:

Biancheri, Bixio, Camerini, Casareto, Crispi, Depretis, Finzi, Lanza, Mancini, Fabrizi G., Monticelli, Pettinengo, Pescetto, Ricci Gio. e Sella.

Il primo capitolo del bilancio è approvato.

La seduta è levata alle ore 6.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco le note inviate dalla Spagna e dalla Svezia al gabinetto di Pietroburgo, e le rispettive risposte di questo:

Il marchese di Miraflores al cav. Diaz del Moral, incaricato d'affari di Spagna a Pietroburgo.

Madrid, 21 marzo 1863

Dal momento che Sua Maestà seppe, ufficialmente e confidenzialmente, delle osservazioni amichevoli indirizzate da qualche potenza al gabinetto di Pietroburgo in favore della Polonia, oggi appartenente per legittimi titoli alla Russia, S. M. prese a considerare le indicazioni che gli venivano dal governo di S. M. britannica.

Visto lo stato delle cose in Polonia, Sua Maestà crede, col suo governo, che potrebbe essere di qualche utilità il fare intendere al gabinetto di Pietroburgo la voce amica della Spagna, non per dare consigli, di cui il senno di S. M. l'imperatore non ha bisogno, ma per indirizzargli qualche osservazione amichevole, risultato della sua esperienza sui turbamenti politici.

Al governo di S. M. la regina duole amaramente che l'impazienza della Polonia non abbia voluto attendere la continuazione del sistema di concessioni accordate ai Polacchi, concessioni dovute alla sapienza di S. M. l'imperatore, alla sua prudente previsione e alla conoscenza del secolo e del tempo attuale.

S. M. rimpiange vivamente che le cose sieno giunte alla triste situazione di veder versare il sangue dei Russi e dei Polacchi; e S. M. avendo acquistata l'esperienza, che le ha dimostrato come le turbolenze interne più utilmente si calmino colla moderazione che col rigore e la severità contro coloro che, essendo in sostanza sudditi russi, presto o tardi verranno a riconoscere il loro errore, S. M. indirizza la sua parola amichevole a S. M. I. domandandogli grazia ed indulgenza per i vinti.

Ecco i desiderii di S. M., ed essa mi ordina di prevenirne acciò possiate dar lettura di questo dispaccio a S. E. il principe di Gorceiakoff, e di lasciargliene copia se il principe la desiderasse.

Firmato: MARCHESE DI MIRAFLORES.

Dispaccio del principe di Gorceiakoff al principe Wolkonski, ministro di Russia a Madrid.

Pietroburgo, 21 marzo 1863.

Il signor incaricato degli affari di Spagna mi ha testè dato lettura di un dispaccio del signor marchese di Miraflores, del quale troverete qui unita la copia. Riferendosi all'idea di un passo che gli venne indicato verso il gabinetto impe-

riale, relativamente alla situazione attuale della Polonia, il signor ministro degli esteri esprime la confidenza che S. M. la regina Isabella pone nei sentimenti del nostro augusto sovrano, nelle prove che egli ne ha date e nelle opere compite sotto gli auspici della sua alta saggezza.

Questa confidenza avrebbe dovuto bastare per ispirare al gabinetto spagnuolo la certezza che S. M. l'imperatore non rinunzierà al processo liberale che gli segna la sua sollecitudine per il riposo e il ben essere di tutti i suoi sudditi, malgrado le difficoltà che gli vengono suscitate.

Tuttavia quel gabinetto ci ha fatto pervenire dei voti dettati da un sentimento di umanità e dalla esperienza ch'egli ha dei torbidi politici.

Una voce tanto amichevole come quella della regina Isabella, non saprebbe venire da noi accolta che colla stessa benevolenza che la ispira a nostro riguardo.

Non dubitiamo affatto che ella non abbia dedotto dalla propria esperienza, che il primo dovere di un governo, in presenza d'agitazioni interne, è di ristabilire l'ordine e il rispetto dell'autorità, di garantire la sicurezza dei cittadini inoffensivi, e di reprimere i tentativi d'una minoranza turbolenta per compromettere il riposo pubblico.

Non è che dopo aver esaurito questo compito che si può dar corso alla clemenza alla quale il cuore dei sovrani non deve giammai essere chiuso.

Il governo di S. M. la regina Isabella ha reso giustizia ai sentimenti del nostro augusto sovrano non dubitando della profonda soddisfazione colla quale Sua Maestà eserciterà questo più prezioso attributo del potere sovrano, subito che giudicherà possibile di avervi ricorso senza compromettere gli interessi superiori dell'ordine sociale e del benessere della nazione polacca, che non saprebbe costituirsi responsabile dei complotti organizzati, tollerati e incoraggiati fuori del paese.

Siete invitato a dar lettura del presente dispaccio al marchese di Miraflores e a lasciargliene copia se egli lo desidera, in risposta alla comunicazione amichevole che ci è stata fatta per suo ordine.

Sottoscritto: GORCIAKOFF.

Il conte di Manderstroen al barone di Wedel-Jarlsberg a Pietroburgo.

Stoccolma, 7 aprile 1863.

Le notizie che arrivano dal campo della guerra in Polonia sembrano stabilire, malgrado le contraddizioni di cui ridondano, che l'autorità dell'imperatore tende a ristabilirsi, e che sono semplici radunanze, quelle che oppongono ancora qualche resistenza.

Gl'inserti difettano d'armi e di munizioni, e loro riescirà senza dubbio quasi impossibile il procurarsene. In questo stato di cose, e basandoci, non soltanto sull'interesse che ci prescrive imperiosamente di impiegare tutti i nostri sforzi per terminare una situazione che potrebbe colle sue conseguenze minacciare la pace d'Europa, ma ben anco sui principii di umanità e di generosità di cui sappiamo che il cuore di S. M. l'imperatore porta l'impronta per non bramare ardentemente di darne splendide testimonianze, noi pensiamo dovere aggiungere le nostre rappresentanze a quelle già offerte dagli altri Stati, chiamati allo stesso nostro titolo ad emettere la loro opinione, onde arrestare l'effusione del sangue e condurre la Polonia ad una situazione più conforme alle legittime aspirazioni degli uomini dabbene di quel paese, il di cui numero oltrepassa incontestabilmente di molto quello degli altri che non saprebbero appagarsi di eque riforme.

Noi ci teniamo per assicurati che delle parole di clemenza e di oblio, e la prospettiva di un regime atto ad assicurare una savia libertà, basterebbero a ricondurre completamente l'ordine e la tranquillità. Noi non ci permetteremo d'indicare più specialmente i mezzi per giungervi — a questo riguardo la Francia e la Gran Bretagna hanno già esternato il loro avviso — e noi andiamo sicuri che S. M. I. troverà nelle ispirazioni sue

proprie tutto ciò che con più sicurezza può condurre ad uno scopo che non potrebbe che formare l'oggetto dei suoi voti.

Voi dovete, signor barone, pronunciarvi in questo senso negli abbozzamenti che avrete l'onore d'avere col principe Gorciakoff, che non saprebbe vedervi che l'espressione dell'interesse amichevole del governo del re.

Sottoscritto MANDERSTROEN.

Dispaccio del principe di Gorciakoff al signor Daschkow, ministro di Russia a Stoccolma.

Pietroburgo, 14 aprile 1863.

Il signor ministro di Svezia e Norvegia mi ha dato lettura di un dispaccio del conte di Manderstroen, relativo alle preoccupazioni che ispira alla Corte di Stoccolma la situazione attuale della Polonia e l'influenza che può esercitare sul riposo dell'Europa.

Il signor conte di Manderstroen ha reso giustizia ai sentimenti che animano il nostro augusto signore, esprimendo la convinzione che S. M. troverebbe nelle sue proprie ispirazioni le parole di clemenza e le prospettive di progresso atte a far cessare l'effusione del sangue e a ricondurre l'ordine e la tranquillità nel regno.

Il manifesto imperiale del 31 marzo prova che la sollecitudine dell'imperatore erasi già portata in questa direzione.

Non si potrebbe tuttavia disconoscere che l'agitazione attinge dalle permanenti istigazioni all'estero il suo principale alimento.

Noi abbiamo chiamato su di ciò l'attenzione dei gabinetti che ci hanno indirizzato comunicazioni analoghe a quelle che ci ha partecipato il signor ministro di Svezia e Norvegia.

Voi ne troverete qui unite le copie, come pure delle risposte che io ho fatte d'ordine del nostro augusto signore.

Desiderando constatare il valore che noi mettiamo nel conservare dei rapporti di confidenza colla corte di Stoccolma, S. M. vi autorizza a comunicare al signor conte di Manderstroen il presente dispaccio e le carte annesse.

Firmato: GORCIKOFF.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del pomeriggio)

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono al Corriere Mercantile:

Torino 12 maggio.

..... Quanto ai crocchi politici, il soggetto delle loro conversazioni è il discorso che verrà pronunziato dal Re inaugurando la nuova sessione. Che cosa dirà il Re? Ciò si chiede da tutti, e ad ogni istante; e si fanno infinito supposizioni, la maggior parte inverosimili, ardite tutte.

I signori della sinistra credono che il discorso reale non dirà nulla di rilevante. I signori della maggioranza montano in furia udendo ciò, e vogliono ad ogni costo che nel discorso reale ci si dica almeno qual è la tinta dell'orizzonte politico.

Eppure, mi sembra che non si abbisogni della dottrina del Plana o di Mathieu (de la Drôme) per isorgere che il cielo europeo non è sereno, sebbene ignoris quando la procella sia per scoppiare.

Che il discorso abbia a contenere qualcosa d'importante, si desume dalla improvvisa risoluzione con cui si affrettò la fine dei lavori della sessione attuale e dall'idea fissa d'inaugurare la sessione nuova fra pochi giorni.

Aggiungete a tutto ciò che il semplice motivo per cui erasi ritardata finora questa cerimonia, stava appunto in questo, che al Re ripugnava di non avere a dir nulla di notevole ai rappresentanti della nazione.

Che cosa dirà dunque? Lo si ignora dal pubblico, e credo s'ignori tuttavia, sino a

un certo punto, dagli stessi consiglieri della corona. Ciò dipende dalle modificazioni che potrà subire in questo frattempo la situazione politica all'estero, e queste modificazioni dipendono alla loro volta in gran parte dall'insurrezione polacca e dai combattimenti dei francesi contro i messicani.

Credeasi da molti che la presa di Puebla, omai sicura, debba dare nuovo impulso ad altri fatti. Si ha almeno ragione di credere, che, vinta Puebla, la Francia penserà di venire a trattative coi messicani.

Comunque, l'orizzonte politico subisce in questo momento gli effetti della stagione, e turbasi e rasserrenasi a brevi intervalli; sicchè, come notava l'altro ieri lord John Russell, le previsioni d'oggi possono essere distrutte dagli avvenimenti di domani. Ciò vuol dire, a mio credere, che alcuni periodi del discorso della Corona non sono scritti ancora...

Si è costituita la commissione per il conguaglio dell'imposta fondiaria, nominando a suo presidente il deputato Leopardi ed a segretario De Blasiis. Ne sono membri gli onorevoli Sella, Allievi, Nisco, Ricci, Bonghi, Boddi e Mandoi-Albanese.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 13:

La notizia da noi data ieri in modo dubitativo sulla morte del colonnello Nullo è oggi pur troppo pienamente confermata. Lettere private, giunte oggi da Cracovia per parte di taluno dei volontari, annunciano che nello scontro del giorno 5, in cui, come fu detto, la banda Miniewski era stata dispersa, la legione straniera, composta di 60 circa, per la maggior parte Italiani, dopo essersi eroicamente battuta, venne anche essa sbaragliata. Tra i morti contansi il Nullo, Marchedi e altri; molti sono i prigionieri, tra cui Caroli e Carissimi; altri più fortunati riescirono a guadagnare la frontiera austriaca.

Sappiamo che alcuni cittadini di Bergamo, parenti e amici di que' valorosi sfortunati, partirono oggi stesso per Torino, affine di ottenere, per mezzo del Governo, la liberazione dei prigionieri e il permesso di ricondurre in patria le salme del colonnello Nullo.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi, 9, all'Ind. Belge:

Mi si assicura che avrebbe avuto luogo un colloquio tra il sig. Drouyn de Lhuys, lord Cowley ed il principe di Metternich. Grandi sforzi sarebbero fatti per trarre l'Austria ad un'azione intima e collettiva colle altre due potenze, e si va fino a pretendere che ad un momento dato si sarebbe giunti fino a far travedere al gabinetto di Vienna il ristabilimento a suo profitto dell'impero d'Allemagna.

L'Ost Deutsche-Post afferma che se la questione polacca da qui al 18 giugno non entra in una fase più calma, i deputati di Galizia ne costituiranno oggetto di speciale discussione in seno al Consiglio dell'impero austriaco.

La discussione del progetto di legge relativo alla organizzazione militare continua alla Camera di Berlino dei deputati colla stessa vivacità. All'ultima seduta il ministro della guerra, difendendo il progetto, ha detto che l'organizzazione militare attuale è « l'opera del re ».

Egli ha rigettata sulla Camera la respon-

sabilità di ciò che potrà conseguirne se essa impediva il compimento di quest'opera salutare. « Quando sentirete le catene della « dominazione forestiera, egli ha esclamato, « allora ve ne pentirete ».

Un deputato, il barone Vaerst, ha risposto che, per prevenire questo pericolo, basterebbe tener desta nel popolo prussiano la memoria, lo spirito da cui era animato dal 1808 al 1815.

Austria e Prussia

Sulla fede di una corrispondenza dell' *Agence Bullier* abbiamo recentemente tenuta parola di un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia, a detrimento del trattato di commercio franco prussiano.

Il trattato sarebbe sacrificato all'alleanza delle due potenze e la assicurerebbe.

Questa notizia, così la *Presse* di Parigi, prende una consistenza seria e i progetti del governo prussiano in proposito si sono abbastanza manifestati per destare l'attenzione pubblica. Tuttavia deve notarsi che la Prussia non pare che voglia affrontare francamente la questione.

Si tratterebbe semplicemente di prendere col gabinetto di Vienna degli impegni « di « natura da far travedere al governo francese la intenzione di rifiutare la ratifica « del trattato all'epoca indicata, per prete- « sto che esso non ha ottenuta l'adesione « di tutti i membri dello Zollverein. »

Siffatta risoluzione, conchiude il giornale parigino, sarebbe deplorabile e non potrebbe che aggravare con nuove complicazioni le complicazioni presenti.

In opposizione a questa notizia, il *Constitutionnel* e il *Journal des Débats* assicurano che l'Austria non pensi affatto a disgiungere la sua azione da quella delle potenze occidentali.

Affari di Polonia

Un telegramma da Varsavia annuncia che la banda di Jezioranski venne disfatta e costretta a rifugiarsi in Galizia. E da altra parte un dispaccio da Cracovia afferma che l'insurrezione assume proporzioni considerevoli nel governo di Volinia. Gli è così che le notizie proseguono ad incrociarsi, e si frammischiano e si contraddicono talvolta.

In questi ultimi giorni non si è veramente prodotto che un solo nuovo incidente nella questione polacca: l'inquietitudine e l'agitazione che si manifestano nel ducato di Posen. È noto che il governo prussiano crede aver scoperte in quel paese le fila di una vasta trama.

Numerosi arresti vennero operati: certo non ne abbisognano dappiù per sollevare gli spiriti. Ma i Polacchi ben sanno che per assicurare alla causa che essi difendono vantaggi reali, non bastano gli eccessi di eroismo, ma hanno bensì bisogno dell'eccesso di saggezza.

Infatti essi si sono domandati cosa potrebbero aspettarsi da un movimento polacco nel ducato di Posen. Basta intavolare la questione per dissipare tutte le emozioni, ed impegnare tutti i più impazienti a calmarsi.

Sarebbe infatti concludere e suggellare l'alleanza incerta ancora ed esitante della Prussia e del gabinetto di Pietroburgo, lo estendere al ducato di Posen la lotta in questo momento contenuta nei limiti delle provincie polacche della Russia.

Il partito feudale di Berlino che vorrebbe precipitare la Prussia nelle braccia della Russia, non aspetta certamente che una simile occasione.

I Polacchi lo comprendono. Quindi sono risoluti a regolarsi convenientemente, e se i fogli tedeschi pretendono che il ducato di

Posen cospira, si può crederci autorizzati a sospettare ch'essi lo facciano con animo deliberato, e presentino sotto un aspetto del tutto falso i sentimenti della nazione polacca.

Cronaca Siciliana

Togliamo dal *Precursore* quanto segue:

Palermo 13. — Scriviamo sotto la dolorosa impressione di un fatto tristissimo, e di un feroce misfatto consumato ieri sera vicino i *Pagliarelli*.

Tornavano da campagna un ufficiale del 31° di linea, insieme ad un paesano in carrozza; si accompagnava ad essi un altro ufficiale a cavallo.

Pervenuti vicini al ponte della *Grazia* (poche miglia distante da Palermo) furono accolti da una scarica di fucili.

Una palla colpì lievemente il cavallo dell'uff., il quale inferocendo si diè a precipitosa fuga e ridusse a salvo il suo cavaliere. Un'altra palla sventuratamente colpiva l'altro ufficiale in carrozza che cadea semivivo.

Repentinamente sbucarono dai loro nascondigli circa dodici assassini armati, e ferocemente scannarono il morente ufficiale. — Agli altri fu salva la vita, dissero, perchè paesani — tutti però sino al cocchiere furono derubati di ogni minimo oggetto.

Accorsa la forza gli assassini erano scomparsi.

Questa mane i Carabinieri si portarono ad espiare i luoghi e frugando quei contorni, secondo ci è stato assicurato, videro che prendea la fuga persona sospetta, e la stesero cadavere. — A noi ci mancano dettagli su quest'ultimo fatto, ma è dolorosa istoria quella che scriviamo.

Non conosciamo se quel disgraziato era uno di quegli assassini della sera, o se si fosse reso resistente alla forza. Faremo ammenda se conosciuti meglio i fatti ci siamo ingannati; però piangiamo con tutto l'animo il mal punto in cui ci ha ridotto il governo ad assistere a scene così luttuose.

Al citato giornale scrivono da Messina che il governo siasi pur finalmente determinato ad ordinare lo smantellamento di quella parte della Cittadella che minaccia la Città.

CRONACA INTERNA

Oggi è il 15.mo anniversario della sciagurata giornata del 15 maggio, quando la mitraglia borbonica portò la morte e la costernazione in tutta la città. Ma la famiglia Borbone ha cessato di regnare — la pena è seguito dappresso la colpa — la condanna pronunciata allora dal paese è avuto esecuzione.

La gita del Generale Lamarmora a Pescara è contromandata, sebbene il Re vi si troverà pel 17 corrente.

Quel giorno, o il giorno appresso, il Papa verrà finalmente a Ceprano.

Riceviamo da Campobasso un largo resoconto delle procedure esaurite in quel circolo d'Assisie. L'angustia dello spazio non ci permette che di farne un breve sunto.

La causa da ultimo trattata è stata quella della famosa reazione scoppiata nel 1861, in provincia di Molise, e propriamente nel Comune di Castelluccio, Circondario di Larino.

Misfatti atrocissimi, uccisioni, saccheggi, estorsioni erano le accuse che pesavano su trenta persone implicate in quella reazione, Il giudizio ne fu aperto presso il Circolo

di Assisie di Campobasso il 2 maggio, e chiuso il giorno 11.

Il Giudice fu invitato a rispondere a 1136 questioni, ciò che fece con molta assennatezza e giustizia nel corso di 7 ore.

Quindi dopo 13 ore di pubblico dibattimento, la Corte condannava 22 degl'imputati ai lavori forzati a vita — uno ne rinviava alla prossima sessione — e per gli altri 7 ordinava porsi in libertà.

Tutti Magistrati e Giurati, secondo ci scrivono, fecero prova di molto zelo, operosità ed amor di giustizia nella espletazione di questo importante processo.

Si fanno ancora meritate elogi al segretario signor Meoli, ed agli avvocati della difesa officiosa.

Con questo giudizio si è chiusa la presente sessione — In essa, apertasi nel giorno 27 gennaio, si menarono a termine 60 cause, e 3 se ne rinviarono alla futura sessione — Si giudicarono 144 accusati, dei quali 22 vennero condannati ai lavori forzati a vita; 16 ai lavori forzati a tempo; 32 alla reclusione; 1 alla relegazione; 16 al carcere; e 57 furono messi in libertà.

Un atto che onora altamente un distinto ufficiale del nostro esercito ci vien narrato nella seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Benevento 13 maggio 1863.

Signor Direttore

Quest'oggi, sul tramonto, un Nicola Levrieri, di Domenico, ragazzo di sette in otto anni, con tre suoi piccoli compagni, s'era recato sulla sponda sinistra del Calore, sul luogo detto Ponticciello, poco lungi da questa Città, a raccogliere delle legna, che il fiume lasciava ai bordi del suo letto.

Sventuratamente le acque son cresciute all'improvviso, ed il ragazzo è stato trasportato ad un venti metri di distanza dalla sponda — colà il suo piccolo corpo si è fermato, lasciando vedere la sola testa.

Trovavasi a diporto lungo la prossima strada il signor Tenente Colonnello Martina, comandante questa Zona militare — il quale accortosi dell'imminente pericolo, con una abnegazione senza pari, ed a rischio della propria vita, perchè le acque ingrossavano a momenti, si è gittato nel fiume, riportandone sul lido il fanciullo sano ed incolume.

Sopraggiunto sul luogo nel momento del successo, ed essendomi uno dei pochissimi testimoni oculari, credo mio dovere rendere ciò di ragion pubblica, perchè sia a tutti nota la filantropia del signor Martina, come finora fu ammirato per quel bravo e coraggioso militare che egli è.

Son certo signor Direttore, che non sarà per negare ad un simil tratto di coraggiosa abnegazione, un posto nel suo diffuso giornale, e ne le fo i dovuti ringraziamenti.

Suo devotis. — GIUSEPPE MELLUSI.

Al signor Direttore del Giornale il Pungolo — Napoli

Ci scrivono questa mane da Castellamare: Jeri sera il capo-brigante soprannominato *Chiappetiello*, di Casola, fu sorpreso dal capitano del battaglione della Guardia Nazionale di Gragnano signor Di Marino, che accompagnato da dodici militi, dietro notizie ricevute, si recava a rintracciarlo in una casa fuori l'abitato.

Chiappetiello fu trovato armato con due revolver e carabina. Avea del danaro su di sé. Non fece resistenza e fu condotto alle carceri di Gragnano; quest'oggi dev'esser fucilato.

Ci si trasmettono i seguenti telegrammi: *Aquila 15* — I bersaglieri hanno catturato e fucilato il brigante Roccabruna, ex-ufficiale borbonico, sbandato dalla ex-banda Stramenga.

Sulla montagna di Scontrone si sono scoperti tre briganti in uniforme; uno preso e fucilato, gli altri inseguiti tuttora.

Chieti 15 — Le colonne di Popoli e di Gagliano hanno catturato sopra i monti Secenaro quattro briganti della banda Stramenga, vestiti in uniforme borbonico e li hanno passati per le armi. Altro brigante ferito, trovato morto più tardi.

Aquila 15 — Altro brigante, Francesco Cardello, di Terra di Lavoro, della banda Stramenga, è stato preso e fucilato a Montetereale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Torino 14.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera discusse il bilancio del Ministero della Guerra. Parlarono parecchi oratori.

Curzio avendo criticato il maggior numero d'impiegati piemontesi nell'amministrazione della Guerra, *Bixio* e *Pettinengo* hanno vivamente ribattute le dimostrazioni esposte.

Bixio disse: Invece d'insegnare ai meridionali a declamare contro il Governo, contro qualche provincia, mostriamo a quelle popolazioni il modo di ricavare frutti dagli immensi beni naturali che posseggono, e sono trasandati — Si spera che domani sarà terminata la discussione del bilancio, e chiusa la sessione.

Muova York 2 — I giornali approvano la condotta di Adams nell'affare della nave destinata a Matamoros.

Lemberg 13 — Vanno riunendosi degli insorti nelle foreste presso Zitormi.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 15 — Torino 15

Parigi 15 — Il *Moniteur* ha le seguenti notizie di Puebla: Sino al giorno 2 aprile inclusivamente i francesi aveano preso d'assalto i forti di S. Severo, ed occupato parte della città, malgrado l'energica resistenza dei Messicani — Il giorno 3 doveano prendere la cattedrale, punto culminante della città — Credevasi che le operazioni sarebbero presto terminate — I successi dei francesi furono disgraziatamente ottenuti a caro prezzo, avendo 61 morti e 473 feriti — Le perdite dei Messicani sono considerevoli — La maggior parte dei prigionieri hanno domandato di entrare nel corpo ausiliario di Marquez — I Francesi sono ben provvisti di viveri e munizioni — Lo stato sanitario eccellente, anche a Veracruz, ove nessun caso di febbre gialla ebbe luogo.

RENDITA ITALIANA — 15 Maggio 1863

5 0/0 — 72 50 — 72 50 — 72 55

J. COMIN Direttore